



«NEI FILM PARLO SEMPRE DI ME STESSO»

Il regista Krzysztof Zanussi a Lecce parla del suo stile autoreferenziale

IL FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO OGGI IL RICONOSCIMENTO A ELIO GERMANO

E a Lecce per Zanussi in premio l'Ulivo d'oro

di ANGELA LEUCCI

Lil Festival del Cinema Europeo congeda Krzysztof Zanussi e dà il benvenuto a Elio Germano. Incontro ieri al cinema Massimo di Lecce con Zanussi, uno dei protagonisti del cinema europeo di quest'edizione, che è stato insignito dell'Ulivo d'Oro. Analisi della realtà, legami con l'Italia e cinema, che Zanussi considera «una grande avventura»: per un pomeriggio, Zanussi si è spogliato dalla macchina da presa per narrare la sua arte. E la sua vita, a partire dalla sua famiglia, che, originaria del Friuli, fuggì in Polonia.

«In molte mie sceneggiature - ha spiegato - ho messo le mie biografie e quelle della mia famiglia, anche se ci sono molte altre storie da raccontare». «L'Europa - ha commentato - è divisa tra tradizione bizantina e tradizione latina, voi in Puglia dovrete sentirlo maggiormente. Dopo Yalta fummo sotto influenza sovietica, ma noi polacchi abbiamo più in comune con voi italiani e abbiamo sempre sognato un'Europa ideale».

Anche Elio Germano, stasera alle alle 20,30 in sala 1, sempre al Massimo, riceverà l'Ulivo d'Oro, nel corso della sua retrospettiva. L'incontro, introdotto da Laura Delli Colli, sarà seguito infatti dalla proiezione del suo ultimo film da interprete, *Alaska* di Claudio Cupellini. Antidivo capace di galvanizzare con la sua grinta ogni film, a trentacinque anni Germano può vantare una carriera importante e istrionica riuscendo a interpretare personaggi impegnati e non con una versatilità che ha pochi eguali.

Continuano intanto le retrospettive dei protagonisti del cinema europeo e italiano, con le proiezioni dei film con Christian De Sica, di Krzysztof Zanussi e di Andrzej Zulawski. Evento speciale alle 18 in sala 2 con due film della sezione «Cinema e realtà», che questa volta affronta il tema «Vita e lavoro». I due documentari previsti, *Santi Caporali* di Giuseppe Pezzulla e *La gente Resta* di Maria Tilli, raccontano il confronto tra i caporali e gli immigrati sfruttati nei campi e tre fratelli tarantini che vivono tra il mare e l'Ilva, nel quartiere Tamburi, a ridosso del grande siderurgico.

A seguire incontro con i registi. In sala 5 continuano le proiezioni dei film in concorso per la vittoria dell'Ulivo d'Oro: alle 9 *Dora or the sexual neuroses of our parents* (Svizzera) di Stina Werenfels, adattamento della pièce del drammaturgo svizzero Lukas Bärfuss, è una rappresentazione non convenzionale della disabilità mentale; alle 11 *Virgin Mountain* (Islanda) del regista Dagur Kari racconta di Fusi, un quarantenne che non ha ancora trovato il coraggio di entrare nel mondo degli adulti; alle 18 *Baby(a)lone* (Lussemburgo) di Donato Rotunno, storia di un salto in un avanti brutale e violento che segna la vita dei tredicenni protagonisti, in fuga da un reale che non tollerano, dei loro momenti di felicità e di un benessere che non hanno mai conosciuto; alle 22,15 *The Cleaner* (Slovacchia) di Peter Bebjak scandaglia i condizionamenti genetici della psiche umana che possono far deviare dalle forme accettabili della personalità e, come accade al protagonista, oltrepassare i limiti del comportamento. Rotunno e Bebjak incontreranno il pubblico.

